

Fisco e contribuenti

# Dai tributi ai servizi: Abruzzo al top dell'efficienza

## È la regione più vicina al rapporto ottimale

Per un contribuente la regione "ideale" è quella che più si avvicina all'equazione "paghi il minimo (di tasse) e ottieni il massimo (di servizi pubblici)". Una stella polare quasi impossibile da raggiungere. Ma in base alla quarta edizione del "Taxpayer Italia", realizzato dal Centro Studi Sintesi per Il Sole 24 Ore, nel 2017 la regione che meglio "soddisfa" questo mix ottimale è l'Abruzzo, che ha raggiunto la vetta grazie soprattutto alle performance sui fronti sicurezza e ambiente. Alle sue spalle Umbria e Marche. La Valle d'Aosta, invece, è la più lontana e in ritardo ci sono anche le regioni del Sud.

Marco Biscella ▶ pagina 2

## Fisco locale

IL «TAXPAYER ITALIA 2017»

### L'indagine

L'analisi del Sole 24 Ore/Centro Studi Sintesi incrocia livello di prelievo e prestazioni offerte

### Mezzogiorno in ritardo

Il Sud nel suo complesso si conferma l'area del Paese più distante dall'efficienza

# Mix tasse-servizi, Abruzzo al top

## È la Regione più vicina al rapporto ottimale per il contribuente - In coda la Valle d'Aosta

Marco Biscella

Il sogno di ogni contribuente italiano è potersi spostare la propria "residenza" nel luogo che offre il miglior mix tra livello di prelievo fiscale ed efficienza dei servizi. Una regione "ideale", la più vicina all'equazione "paghi il minimo (di tasse) e ottieni il massimo (di prestazioni)". Nel 2017 la "regione ideale" avrebbe la tassazione della Calabria (5.254 euro per abitante) e il livello di servizi del Veneto (punteggio dell'indicatore sintetico pari a 132).

Ma questa stella polare, cui amministratori e cittadini dovrebbero (i primi) e vorrebbero (i secondi) tendere, come

ogni astro rimane irraggiungibile. Ci si può, però, avvicinare il più possibile. Nel 2017 "l'impresa" è riuscita all'Abruzzo, che - in base alla classifica del "Taxpayer Italia" elaborata dal Centro Studi Sintesi per Il Sole 24 Ore, giunta alla sua quarta edizione - ha raggiunto la vetta, grazie soprattutto alle performance sui fronti sicurezza e ambiente. Sul podio salgono l'Umbria, leader nel 2016 e scesa al secondo posto, e le Marche, vincitrici nel 2014 e 2015, oggi premiate con la medaglia di bronzo. In coda figura invece la Valle d'Aosta, la regione più lontana dall'ideale teorico, che precede Calabria e Sicilia. Per il resto, va segnalato che ai piedi del podio si trova il Friu-

li-Venezia Giulia (perde una posizione rispetto al 2016), mentre la Basilicata risale di cinque gradini, collocandosi al quinto posto. Frenano, invece, leggermente il Veneto e la Toscana, che ora occupano rispettivamente il sesto e il settimo posto.

In generale, la classifica 2017 del Centro Studi Sintesi mostra - utilizzando una metafora ciclistica - che il corridore in fuga (la "Regione ideale") ha un po' rallentato l'andatura e ciò ha consentito al gruppo degli inseguitori di ricompattarsi e di guadagnare terreno.

Per quanto riguarda il livello di tassazione, l'edizione 2017 non presenta significative variazioni rispetto all'anno

scorso: ai primi posti (gettito tributario pro capite più alto) si trovano Valle d'Aosta e Lombardia; l'Emilia Romagna "sorpassa" il Lazio, collocandosi al terzo posto. Posizioni immutate nella parte bassa della classifica, con tutte le regioni del Sud, e la Calabria all'ultimo posto.

Quanto al livello qualitativo dei servizi pubblici, il Veneto conferma - per il secondo anno consecutivo - il gradino più alto, seguito dalla Lombardia (terza nel 2016) e dall'Emilia Romagna (sesta l'anno scorso). Il Trentino-Alto Adige, invece, scivola dalla seconda alla sesta posizione. Nella parte bassa della graduatoria troviamo ancora una volta la Calabria

(nel 2016 figurava la Sicilia), preceduta da Campania, Sardegna e Puglia.

La ricerca del Centro Studi Sintesi - mutuata dall'esempio americano realizzato da Wallet Hub - si basa su 25 indicatori, articolati in sei aree (vedi scheda metodologica a lato), molti dei quali perfettamente corrispondenti con quelli dello studio "originario" e alcuni invece più mirati sulle specificità del nostro Paese. Gli indicatori sono tratti da fonti ufficiali e sulla base

dell'ultima annualità disponibile (in alcuni casi si è optato invece per consolidare i dati mediante la media triennale). Gli indicatori finali di ciascuna delle sei aree sono stati poi ponderati sulla base dei pesi utilizzati nello studio di Wallet Hub ed espressi con un numero indice, ponendo la media Italia pari a 100.

Per determinare, invece, il livello di pressione tributaria in ciascun territorio ci si è avvalsi dei "Conti pubblici territoriali" (Cpt), utilizzando la

media delle entrate tributarie delle amministrazioni pubbliche dell'ultimo triennio disponibile (2013-2015), escludendo i contributi sociali, visto che l'obiettivo dello studio è mettere in relazione la tassazione con i servizi generali. Anche in questo caso è stato creato un numero indice, con la media nazionale sempre pari a 100.

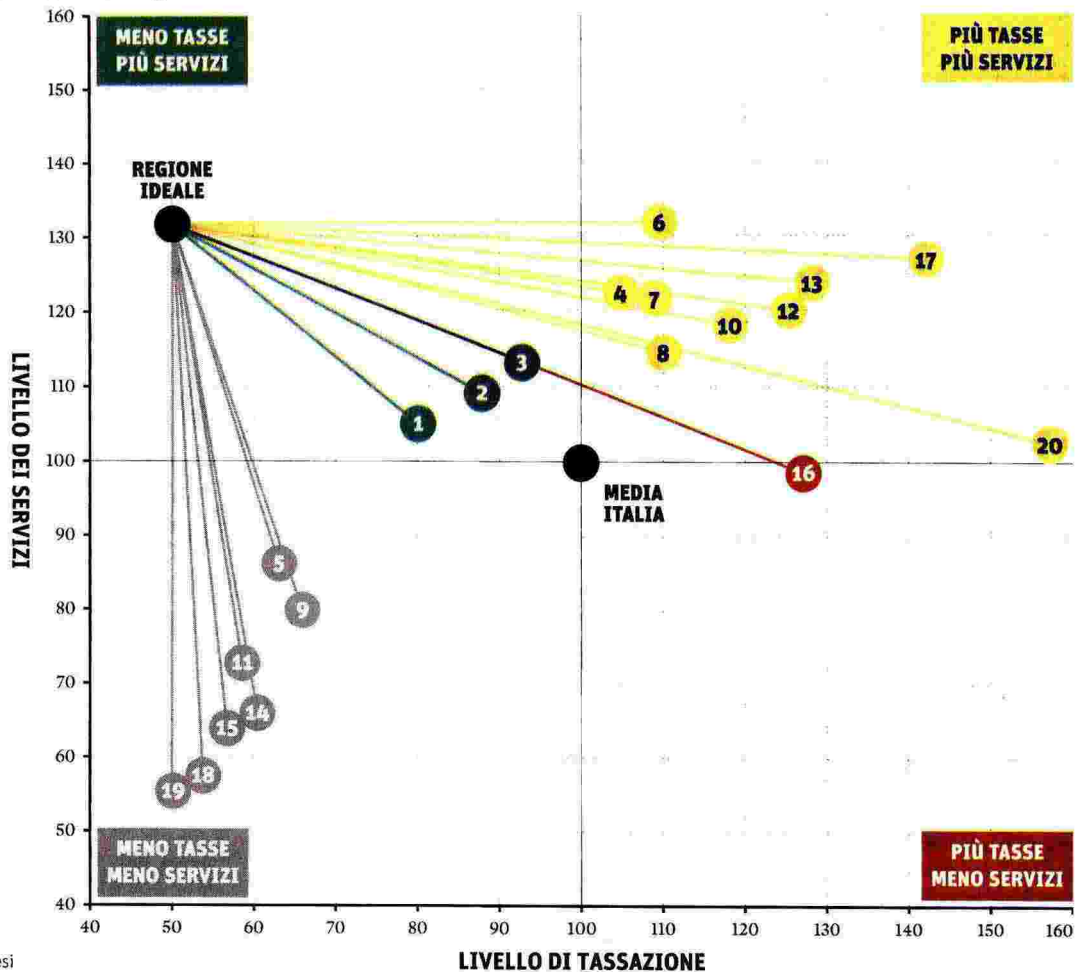
L'ultimo passaggio è stato mettere in correlazione la tassazione e il livello qualitativo dei servizi pub-

blici in ciascun territorio, creando un diagramma a dispersione (vedi grafico a fianco), in cui le Regioni italiane tendono a disporsi lungo una retta, evidenziando implicitamente una sostanziale corrispondenza tra livello della tassazione e livello dei servizi pubblici. E la più vicina alla "Regione ideale" (punteggio di 36,5) è appunto l'Abruzzo, il territorio che può vantarsi di offrire, in media, la maggiore "soddisfazione" al contribuente.

### La classifica in base alla distanza dalla «Regione ideale»

La classifica 2017 in base alla distanza dalla "regione ideale"

1. Abruzzo	36,5
2. Umbria	38,3
3. Marche	39,1
4. Friuli V. G.	45,1
5. Basilicata	47,8
6. Veneto	48,1
7. Toscana	48,4
8. Piemonte	51,7
9. Molise	54,5
10. Liguria	56,5
11. Puglia	61,0
12. Trentino A. A.	62,0
13. Emilia R.	63,6
14. Sardegna	67,6
15. Campania	69,7
16. Lazio	70,9
17. Lombardia	74,5
18. Sicilia	76,3
19. Calabria	78,0
20. Valle d'Aosta	91,4



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sintesi

#### CHI SALE E CHI SCENDE

Sul podio Umbria e Marche, mentre la Basilicata risale al quinto posto. Frenano leggermente Veneto e Toscana.



## Le graduatorie base

### LIVELLO DELLA TASSAZIONE... Media del triennio 2013-2015

Regione	Numero indice
1 Valle d'Aosta	146,2
2 Lombardia	134,1
3 Emilia Romagna	122,8
4 Lazio	122,1
5 Trentino A. A.	120,5
6 Liguria	114,5
7 Piemonte	108,3
8 Veneto	107,8
9 Toscana	107,1
10 Friuli V. G.	103,8
11 Marche	94,1
12 Umbria	90,3
13 Abruzzo	83,9
14 Molise	72,4
15 Basilicata	70,3
16 Sardegna	68,0
17 Puglia	66,3
18 Campania	65,3
19 Sicilia	62,5
20 Calabria	59,8
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>

### ...E IL LIVELLO DEI SERVIZI Media ponderata di 25 indicatori

Regione	Numero indice
1 Veneto	132
2 Lombardia	127
3 Emilia Romagna	124
4 Friuli V. G.	123
5 Toscana	122
6 Trentino A. A.	120
7 Liguria	119
8 Piemonte	115
9 Marche	114
10 Umbria	109
11 Abruzzo	105
12 Valle d'Aosta	103
13 Lazio	99
14 Basilicata	86
15 Molise	79
16 Puglia	72
17 Sardegna	65
18 Campania	63
19 Sicilia	56
20 Calabria	54
<b>Italia</b>	<b>100</b>

## Il peso percentuale dei 25 indicatori

Area / Indicatore	Pesi
<b>INFRASTRUTTURE</b>	<b>15,8</b>
Dotazione infrastrutturale	6,3
Persone che vanno al lavoro con mezzo di trasporto collettivo	3,2
Persone che vanno al lavoro e impiegando 31 minuti e più	3,2
Spesa pubblica per l'ambiente	1,6
Disponibilità di aree pedonali nei comuni capoluogo	1,6
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>20,3</b>
Punteggio medio Invalsi	6,1
Qualità del sistema universitario	8,1
Popolazione (età 20-24 anni) con diploma superiore	6,1
<b>SANITÀ</b>	<b>34,8</b>
Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica	7,0
Risultato di esercizio sanitario	7,0
Speranza di vita alla nascita	7,0
Mortalità infantile	7,0
Mobilità sanitaria interregionale	7,0
<b>SICUREZZA</b>	<b>9,7</b>
Omicidi volontari per 100mila abitanti	3,6
Morti in incidenti stradali per 100mila veicoli circolanti	3,6
Reati sessuali per 100mila abitanti	1,2
Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni	1,2
<b>AMBIENTE</b>	<b>2,7</b>
Spesa utenze domestiche per il servizio idrico	1,3
Sforamento limiti per PM10	1,3
<b>ECONOMIA</b>	<b>16,7</b>
Tasso di disoccupazione	5,0
Pil espresso in parità di potere d'acquisto	5,0
Dinamica posti di lavoro	1,7
Tasso d'interesse medio dei mutui ipotecari	1,7
Famiglie al di sotto soglia di povertà relativa	1,7
Trasferimenti di residenza: italiani verso estero (18-39 anni)	1,7

Fonte: Centro Studi Sintesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# LE ZES NEL SUD FARE CHIAREZZA SUL LORO RUOLO

di VINCENZO VITI

**C**redo non possa sfuggire il significato della riflessione sul valore che il Governo assegna alla strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno nella sua funzione di traino per l'intero Paese. La firma sul Corriere della Sera un ottimo Ministro, Claudio De Vincenti, cui è affidata la missione di coniugare gli obiettivi complementari dello sviluppo del Sud e della coesione territoriale.

Tre i passaggi essenziali, che faranno probabilmente da battistrada all'ormai imminente discorso inaugurale del Presidente del Consiglio alla Fiera del Levante.

Innanzitutto protagonismo del Sud e valorizzazione dei suoi agenti sociali, giovani, imprese, istituzioni attraverso il coordinamento che il Governo intende consolidare nella tessitura di "obiettivi, strumenti e responsabilità con le Istituzioni regionali e locali". Diaspore giacobine, nostalgie vandeeane, borbonismi di ritorno, insorgenze da grillismo epidemico saranno perciò bandite da un costume di governo che agirà nella consapevolezza di alcune priorità che nascono dalla percezione delle "forme nuove in cui oggi si pone la questione meridionale". Più risorse mirate per affrontare il tema della disoccupazione giovanile, certezza di prospettive per le grandi imprese, anche quelle sociali, e per i loro lavoratori, attenzione per il degrado urbano quindi per la condizione dell'habitat che non solo nel Sud denuncia deficit e fragilità che minano la stabilità e la durata degli insediamenti e delle culture civili. A questi obiettivi, scrive il Ministro, si farà fronte sia attraverso le risorse del

Masterplan e dei Patti territoriali ( che attendono il corredo delle poste finanziarie che al Mezzogiorno competono per via ordinaria) sia attraverso gli strumenti di promozione e di fiscalità premiale, quali le Zes il cui profilo viene scolpito nel Decreto "Resto al Sud".

Se non che, con le Zes si rischia di entrare nel recinto delle bolle spaziali. Nel senso che esse o rispondono a scelte nazionali di "governo della portualità" meridionale e dei loro effettivi retroporti aprendola ai grandi flussi delle economie globali e dei grandi corridoi ( non nebulosi e immaginari) che colleghino fra loro effettivi punti reali di innesco, oppure diverranno l'oggetto di tumultuose divagazioni localiste nella continuità con le pratiche del più becero sanfedismo meridionale. Credo che tutto ciò non debba sfuggire alle Intendenze che avranno ruolo e responsabilità su materie destinate a scatenare rissose contendibilità.

Il Ministro sa bene di che parliamo, poiché conclude con l'avvertenza che una prassi di governo coraggiosa dovrà misurarsi con il tema di come "mettere in sistema le potenzialità che il Sud rivela e farle diventare massa critica per fare ripartire il Mezzogiorno". Impegno cruciale che pretenderà che le istituzioni ed i circuiti civili del Sud ritrovino una soggettualità tale da incidere sui meccanismi che agiscono sulle politiche di sviluppo e di unità sociale del Paese.

Tema antico su cui si misurarono gli Spiriti del grande Meridionalismo. Un'altra Storia. Che tuttavia sembra sia pur tenuamente respirare nelle prose di De Vincenti. Vedremo se e come il respiro diventerà energia per cambiare il Sud e per rilanciare l'Italia.

